

Serie B - Le due squadre al vertice mantengono comunque i 4 punti di vantaggio sulle prime inseguatrici Solo la Sampdoria guadagna su Milan e Lazio

Graziata (0-0) la Lazio a Marassi gol di Sala mancato d'un soffio

Il Genoa avrebbe meritato la vittoria, soprattutto per la spinta offensiva della ripresa - L'ex granata, entrato al 65', ha fornito subito due strepitosi assisti

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — Il Genoa ha perso il primo punto in casa. La Lazio ha conservato la sua imbattibilità. Uno 0-0 a Marassi che in fondo sta bene a tutti, anche se i rossoblu di Gigi Simoni un pizzico di rimpianto lo possono avere. Nel finale della partita, quando Claudio Sala è entrato in campo al posto dell'infortunato Caneò ad illuminare con i suoi lucidissimi suggerimenti l'arrendevole offensiva dei liguri, la Lazio ha veramente rischiato grosso. Ed un salvataggio di Spinuzzi a porta vuota, dopo una mischia convulsa, ha tolto proprio all'anziano ex granata la soddisfazione di sigillare il suo ritorno in squadra col gol della vittoria.

Il risultato comunque appare sostanzialmente giusto, anche per il reciproco timore che ha condizionato abbondantemente la prima parte dell'incontro. Il Genoa, un po' per scelta tattica, un po' per l'assenza forse determinante — del

propulsore Odorizzi, si è presentato in campo con una formazione di contenimento, col centrocampista Corti all'ala destra. La Lazio, dal canto suo, giustamente intimidita dalla fama casalinga dei rossoblu, si è ben volentieri adeguata alla prudenza degli avversari che andava incontro al suo desiderio di badare innanzi tutto a non perdere.

La partita si è snodata quindi soprattutto a centrocampo, con rari spunti offensivi, al 13' una discesa di Mastropasqua — il migliore della Lazio — con il giovane libero Perone — ha liberato al tiro Chiodi, che ha mandato a lato di un metro. Al 16' un salvataggio di Nela ha sbrigliato una situazione difficile per i liguri dopo un calcio d'angolo. Poi la reciproca paura ed il buon controllo delle opposte difese hanno virtualmente congelato il gioco, consentendo qualche emozione soltanto nel finale quando su centro di Lorenzi dalla destra, con risposta in tiro-corso di Tedesco da sinistra, il portiere Moscatelli è uscito a vuoto e sotto la porta della Lazio si è scatenata una mischia gigantesca, risolta alla fine dal salvataggio definitivo di Perrone.

Questo episodio ha dato al Genoa la convinzione che gli mancava. I rossoblu liguri, al rientro in campo nella ripresa, hanno decisamente cambiato marcia e al 52' su bellissimo scambio Russo-Tedesco, Caneò, inseriti all'attacco, ha avuto la palla del gol ma, da posizione in verità piuttosto difficile, l'ha sprecata con un gran tiro di sinistra a lato.

La spinta offensiva del Genoa del resto ben contenuta dai laziali, era stata frenata da due successive sostituzioni che hanno costretto Simoni a rivoluzionare i ranghi. Infortunato di infortunio, ha chiesto il cambio per non rischiare una ricaduta ed il Genoa è quindi rimasto con un solo vero «marcatore», il giovane Testoni. Poi anche Caneò (che, in assenza di Odorizzi, metà del primo tempo è perduto per un infortunio muscolare) e Caneò (contrattura che mette in forse il ricupero per il derby con la Sampdoria) ci abbiamo impedito di esprimere al meglio proprio quando pensavamo di poter dare il massimo. Usciti fuori, abbiamo dovuto rivoluzionare le marce in difesa.

Un giudizio sulla Lazio? «L'abbiamo agguerrita e messa in difficoltà, ma è una squadra esperta, difficile superarla».

«La Lazio — dice a sua volta Castagner — è partita bene, e per venti minuti ha tenuto banco. Poi ci siamo messi a portare palla, e così ci siamo un po' disuniti. Il Genoa ha preso il coraggio che all'inizio non aveva ed ha spinto di più. Noi — aggiunge il trainer laziale — non abbiamo fatto una grossissima partita, ma il pareggio è giusto, ed è un punto buono, anche in rapporto ai risultati delle altre squadre».

Un giudizio sul Genoa? «Una squadra forte, veloce e determinata. Forse ha commiato un po' contratta, ma poi è venuta fuori bene. Per me, insieme con la Sampdoria, è una delle favorite per la promozione. Dopo Lazio e Milan, ovviamente».

Unica nota polemica viene dal d.s. laziale, Moggi, che commenta una dichiarazione fatta a un quotidiano sportivo dal presidente genovese, Fossati, alla vigilia della gara. Aveva detto, Fossati, che il Genoa aveva un conto da saldare con la Lazio per via della retrocessione dei rossoblu due anni fa. «Questa — dice Moggi — è una dichiarazione di guerra. Perché la lega non interviene, visto che Fossati aggiunge che la Lazio è sempre la stessa barca? Ma l'atmosfera, nel complesso, resta serena e lillale».

Giorgio Bidone

Blucerchietti vittoriosi a Bergamo Chiorri e Genzano uomini-partita

Riccomini aveva tenuto i due giocatori in panchina - Quando li ha inseriti, Chiorri ha siglato due splendidi gol; Genzano ha gettato lo scompiglio tra gli avversari - La Sampdoria fino al 70' non aveva fatto granché

DAL NOSTRO INVIATO
BERGAMO — La Sampdoria ha vinto una partita strana, una partita che fino a venti minuti dalla fine avrebbe meritato di perdere per quanto poco era riuscita a fare in campo di fronte a una Atalanta che invece si danneggia l'anima, ma riuscita a raccogliere in minima parte (solo un gol rispetto alla gran mole di lavoro creato e alle azioni da gol sviluppati). Ma il bello del calcio sta anche in questi colpi di scena che emozionano gli spettatori.

Ancora una volta due giocatori si sono rivelati gli uomini partita: Chiorri e Genzano. Riccomini aveva lasciato entrambi in panchina, puntando su una formazione di pensiero, ossia di giocatori non precisamente veloci, ma in grado di snitipare un gioco ponderato, quello che secondo il tecnico genovese avrebbe dovuto arginare l'irruenza dell'Atalanta, squadra che sul proprio terreno sa rendere la vita dura a chiunque. Invece si è visto nella ripresa, con l'ingresso di Genzano all'inizio al posto di Roselli e con quello di Chiorri al 58' in sostituzione di Sartori, come i due siano elementi insostituibili, veri galvanizzatori della manovra blucerchietti.

Genzano ha iniziato la sua azione di quartalero impensierendo le retrovie atalantine con guizzi e fughe in

contropiede a cercare il cross, sempre molto incisivo. Chiorri ha completato l'opera realizzando i primi due gol sampdoriaiani, uno con perentorio stacco di testa e l'altro con una botta di sinistro al volo di rara bellezza. Poi, quando l'Atalanta si è gettata sotto alla disperata per recuperare almeno lo svantaggio, sul più classico dei contropiede De Ponti ha scacciato ogni timore a quattro minuti dalla fine della partita.

Atalanta clamorosamente beffata quindi nonostante il suo gran prodigarsi, soprattutto nel primo tempo. Eppure la difesa sampdoriaiana, apparentemente pericolosamente immobile, ha concesso ai bergamaschi, oltre al gol, almeno altre tre palle-può clamorose che, soprattutto Messina, tanto abile nel fare proiettile da clown quanto impreciso al momento di sfruttare la palla in rete, non ha saputo sfruttare a dovere.

A fine partita Riccomini ha tirato un respiro di sollievo: «È andata bene, la gestione di un certo punto mi sarei acccontentato anche di un pareggio. Nella ripresa comunque abbiamo cercato di giocare di rimessa senza più perdere fiato dietro

all'Atalanta e i risultati si sono visti. Non avevo comunque escluso Chiorri in partenza per motivi tattici, ma perché il giocatore non stava bene. Poi quando ho visto che le cose si mettevano in un certo modo, mi è sembrato il giocatore più adatto per sfruttare la situazione».

Riccomini non ha torto, perché finché la Samp ha cercato di combattere alla pari con i bergamaschi non è riuscita a concludere nulla. L'Atalanta infatti partita alla grande e al 13' avrebbe potuto passare con Messina che, fuggito sul filo del fuorigioco, ha tirato malamente sull'esterno della rete. Al 20' però i nerazzurri andavano in vantaggio. De Biasi centrava per De Bernardi che in mezzo a una difesa immobile batteva imperabilmente Garella. Difesa ancora «in barca» al 30' su cross di Bonomi, ma le due punte atalantine De Bernardi e Messina non riuscivano neppure ad agganciare il prezioso passaggio.

L'Atalanta sfiorava il raddoppio in due clamorose occasioni nella ripresa. Al 46' Filippo mettesse al centro, Messina ancora riusciva a fare di tutto fuorché a segnare, e al 50' l'ineffabile Messina si ripeteva «sparando» alto da fuori, poi ancora La Samp non accettava la battaglia e agiva in contropiede. Al 51' sfiorava il gol con De Ponti poi, dopo l'inn-

Un giudizio di Castagner negli spogliatoi Genoa e Samp mature per la scalata alla A

GENOVA — Simoni e Castagner commentano la partita con dichiarazioni sostanzialmente «parallele» soprattutto per quanto riguarda il risultato, che entrambi considerano giusto.

«Anche se noi — tiene però a precisare Simoni — abbiamo fatto qualcosa di più. Abbiamo sofferto un po' nei primi dieci minuti perché quando abbiamo assistito le marcate abbiamo giocato bene. Abbiamo tenuto in mano la partita per metà del primo tempo e per tutta la ripresa. Peccato che gli infortuni a Gorin (risentimento muscolare peraltro leggero) e Caneò (contrattura che mette in forse il ricupero per il derby con la Sampdoria) ci abbiano impedito di esprimere al meglio proprio quando pensavamo di poter dare il massimo. Usciti fuori, abbiamo dovuto rivoluzionare le marce in difesa».

Un giudizio sulla Lazio?

«L'abbiamo agguerrita e messa in difficoltà, ma è una squadra esperta, difficile superarla».

«La Lazio — dice a sua volta Castagner — è partita bene, e per venti minuti ha tenuto banco. Poi ci siamo messi a portare palla, e così ci siamo un po' disuniti. Il Genoa ha preso il coraggio che all'inizio non aveva ed ha spinto di più. Noi — aggiunge il trainer laziale — non abbiamo fatto una grossissima partita, ma il pareggio è giusto, ed è un punto buono, anche in rapporto ai risultati delle altre squadre».

Un giudizio sul Genoa?

«Una squadra forte, veloce e determinata. Forse ha commiato un po' contratta, ma poi è venuta fuori bene. Per me, insieme con la Sampdoria, è una delle favorite per la promozione. Dopo Lazio e Milan, ovviamente».

Unica nota polemica viene dal d.s. laziale, Moggi, che commenta una dichiarazione fatta a un quotidiano sportivo dal presidente genovese, Fossati, alla vigilia della gara. Aveva detto, Fossati, che il Genoa aveva un conto da saldare con la Lazio per via della retrocessione dei rossoblu due anni fa. «Questa — dice Moggi — è una dichiarazione di guerra. Perché la lega non interviene, visto che Fossati aggiunge che la Lazio è sempre la stessa barca? Ma l'atmosfera, nel complesso, resta serena e lillale».

Giorgio Bidone

L'arbitro sconvolge Vicenza-Milan (1-1) sorvola su fallacci, dà un rigore dubbio

Non ha concesso il penalty su un'entrata «assassina» di Piotti (poi espulso con Rosi) - Severo (otto ammonizioni) tardi, quando ormai la partita era degenerata e i tifosi minacciavano tumulti - Il Vicenza in gol per primo

VICENZA — E pensare che per tutta la prima mezzora era stata una partita impeccabile, a tratti addirittura eccelsa, dai toni sportivi e con un certo impegno di Franco Baresi, riesce sorprendentemente a mantenersi in equilibrio. Il colpo di grinta viene però dal portiere Piotti il quale esce a valanga e con una spallata lo manda a terra. Rigore netto, Patrucci, però, fa segno di no.

Intanto Piotti si avvicina a Rosi, ancora a terra, dicendogli, senza risarcire epiteti, di non fare la scena. Rosi reagisce con una testata, secondo il guardalinee è un fallo. Piotti, però, è disarmante: otto ammonizioni che vanno ad aggiungersi, appunto, alle due espulsioni. Dopo aver sferrato un pugno nella schiena di Carrera e cade a terra.

Al 45' l'arbitro colpisce ancora: Maldera, lanciato in aria, viene affrontato in scivolata da Carrera e cade a

terra. Questa volta Patrucci non ha esitazioni, corre come una lepre al centro della «area» e decreta il rigore per il Milan. Lo stadio sembra impazzito, c'è un mezzo tentativo d'invasione.

Dopo aver sconvolto il volto della partita, dopo aver avvertito l'incontro, Patrucci cerca di riprendere in mano la situazione distribuendo ammonizioni e fischiano anche il più innocuo dei serventi. Tre minuti dopo, Rosi, in corridoio serve Baresi che brucia sullo scudo Tassotti. Piotti esce alla disperata fuori dall'area e anticipa in

la ripresa scade a ritmi di crociera, si addormenta, diventa inutile commedia. I giocatori, probabilmente temevano che Patrucci potesse perpetrare altri guai, meglio allora non rischiare.

La cronaca. Il Vicenza aggredisce il Milan e al 5' trova la via del gol: Zucchini allunga per Baresi, appostato sulla destra, appoggio per Zani che se ne va tutto solo e inasceca con un rasotterata sulla sinistra di Piotti. Tre minuti dopo, Rosi, in corridoio serve Baresi che brucia sullo scudo Tassotti. Piotti esce alla disperata fuori dall'area e anticipa in

estremis. Nella mezz'ora riprende l'iniziativa il Vicenza: Tossetto impegna duramente Piotti, poi gli episodi più descritti, il Milan rimedia all'espulsione di Piotti facendo uscire Romano e schierando il portiere di riserva.

Nella ripresa solo noia. Rivera ammetterà che non valeva nemmeno la pena di rimanere allo stadio. Riferendosi poi all'arbitraggio, dice che, tutto sommato, non gli era dispiaciuto. E su questo si può anche essere d'accordo: il Milan non ha fatto il minimo torto.

Franco Moggi

Il Lecce non molla

LECCE — Terzo risultato utile consecutivo e seconda vittoria per il Lecce «spettro» di Marzio. Terzo, però, la squadra pugliese ha sofferto più del previsto contro il Pi-

sa che Tonnato aveva caricato, al massimo e che in campo per lunghi tratti ha fatto valere una certa superiorità. Il Pisa è andato addirittura in vantaggio al 40' con Cantarutti: punizione di Gosoli e colpo di testa dell'attaccante che spiazza completamente il portiere De Luca, apparso incerto.

Per il Lecce è un momento di crisi. Ma nell'intervallo Di Marzio avrà troncato argomenti convincenti, tanto da far rientrare la squadra con un diverso atteggiamento. Più grinta e soprattutto capacità penetrativa, tanto che dopo 5 minuti i pugliesi pareggiavano: il capitano Magistrelli trova d'esterno destro con Buso impossibilitato ad intercettare. L'azione era partita da una rimessa laterale di Maragliulo, che passava a Cannito. Il cross veniva intercettato da Occhipinti, che faceva rimbalzare il pallone nei pressi dell'attaccante leccese che con ottima scelta di tempo segna.

Il Lecce a questo punto trovava anche il morale per inseguire la vittoria e la otteneva dopo altri 5 minuti. Questa volta segnava su calcio di rigore lo specialista Manzin. Il fallo era stato concesso dall'arbitro Castaldi per atterramento del centravanti Bresciani.

Al 71' è stato Gibellini ad accreditare le distanze su rigore, decretato per atterramento di Bergosini da parte di Picano.

Arbitro: Patrucci.

Serie B - Situazione

12ª giornata		Punti														
		P			S			N			P		F		S	
		G	V	N	G	V	N	G	V	N	G	V	N	G	V	N
Atalanta-Sampdoria	1-3															
Catania-Cesena	1-0															
Foggia-Pescara	1-1															
Genoa-Lazio	0-0															
Lecce-Pisa	2-1															
Monza-Palermo	1-1															
Rimini-Verona	1-0															
Spal-Taranto	1-2															
Varese-Bari	1-0															
Vicenza-Milan	1-1															

PROSSIMO TURNO (13ª giornata, domenica 14 dicembre, ore 14.30): Bari - Foggia; Cesena - Rimini; Monza - Lazio; Palermo - Vicenza; Pescara - Atalanta; Pisa - Catania; Sampdoria - Genoa; Taranto - Udinese; Varese - Spal; Verona - Lecce.

Graduatoria dei marcatori

SETTE RETI: Silva (Pescara); Bordon (Cesena); SEI RETI: Tivoli (Foggia); CINQUE RETI: Russo (Genoa); Magistrelli (Lecce); Chiorri (Sampdoria); QUATTRO RETI: Quattri (Pisa); Salotti (Rimini); Vincenzi (Milan); Fabbi (Taranto); Senno (Bari); Monelli (Monza); Messina (Atalanta); Viola (Lazio); Antonelli (Milan); TRE RETI: Castorano (Spal); Sceniamacco (Foggia); Partini (Rimini); Chierico (Lazio); Quaddi (Verona); Accornero (Monza); Bozzi (Foggia); Cantarutti (Pisa); De Ponti (Sampdoria); Manti (Varese).

Catania 1 Cesena 0

CATANIA — Meritato successo del Catania che dopo aver segnato al 37' e riuscito ad amministrare il vantaggio, contenendo, a volte a fatica, le numerose e pericolose offensive del Cesena. Non si può dire che il match sia stato un bell'incontro. Viva sotto il profilo agonistico, il confronto è stato però alquanto modesto sul piano spettacolare. Forse ha influito sul gioco il vantaggio acquisito dai rossazzurri catanesi nella prima parte dell'incontro. C'è comunque da dire che il Cesena è apparso una squadra ben registrata sia in difesa sia all'attacco, ma è mancata nelle conclusioni.

La rete è stata segnata su punizione: Barò, senza l'interferenza di La Brocca che, con un forte tiro da una trentina di metri, ha battuto Recchi. Il portiere ha avuto un attimo di esitazione, forse è stato tradito da una lieve deviazione che ha subito il pallone.

Foggia 1 Pescara 1

FOGGIA — Un Pescara grintoso e determinato ha ottenuto sul terreno di Foggia un pareggio meritato ed ha sfiorato, nelle ultime battute della ripresa, in più di una circostanza, la rete del successo. Il Foggia, al contrario, non ha confermato i progressi delle ultime giornate, rivelandosi impacciato nel superare il muro eretto a centrocampo dagli avversari.

Al 22' il Foggia è passato in vantaggio con il centravanti Boza che ha superato Plagnerelli con un tiro all'incrocio dei pali dopo un assist di Tivoli. Diecimila, nudi dopo, però, il Pescara, su azione susseguente un angolo, ha pareggiato. Taddei — l'uomo più incisivo della sua squadra — ha ripreso dal vertice dell'area una respinta di un difensore ed ha calciato quasi di controbollo, sorprendendo Benvenuti. Nella ripresa il Pescara si è fatto più minaccioso

Rimini 1 Verona 0

RIMINI — Con un galleggiante primo tempo il Rimini, pur giocando contro vento, ha messo a segno l'unico gol della giornata ed ha legittimato la vittoria sfiorando altre reti. Il Verona, infatti, ha messo in vantaggio nei secondi 45', anche per la tattica rinunciataria dei locali, ed ha imposto la sua superiorità territoriale: non è riuscito però ad agguantare il pareggio. La partita è risultata vivace per agonismo ed impegno, poco brillante invece sul piano tecnico.

La rete del Rimini è stata segnata al 10' da Bilardi a conclusione di una manovra cominciata da Chiarugi con Salutti a fare da toro. Sul passaggio, Bilardi, in rovesciata ha battuto abilmente Conti. L'azione più incisiva del Verona si è avuta al 54' quando un pallone di Scani ha colpito la base del palo. I padroni di casa sono comunque in fase positiva: determinano l'apporto di Chiarugi.

Varese 1 Bari 0

VARESE — Proprio nella giornata in cui ha convinto di meno sul piano del gioco, il Varese ha colto una importante vittoria sconfiggendo il Bari per 1-0. Non è il caso di andare troppo per il sottile: il risultato è univocamente convincente ma le precedenti giornate di precario proficuo, secondo il risultato. Questi due punti però permettono di rimpolpare la classifica che stava diventando anemica.

La partita vive praticamente tutto il primo tempo sui continui attacchi degli ospiti. Al 49' l'arbitro si trova solo in area, ma per tempo anche calciare e quando lo fa la palla urta su Senno, in fuorigioco e finisce in rete; l'arbitro annulla il gol. Nella ripresa l'incontro scade un po' di tono, anche se il Bari insiste nella sua offensiva. Al 65' però Manti si trova la sfera sui piedi dopo un rimpallo a lui favorevole e batte Grassi.

Gioia di vivere è una Opel Kadett ancora a prezzo toccato.



Opel Kadett. La gioia di vivere.

Opel Kadett versioni a 2, 3, 4, 5 porte negli allestimenti Base, Special, e Berlina, più le versioni Caravan e Voyage; trazione anteriore; tra i differenti motori: 1000 cc. 150 CV DIN, 1200 cc. 160 CV DIN, 1300 cc. 175 CV DIN. Velocità massima: rispettivamente 140, 150 e 160 km/h. Tanta la leggerezza con disegno a flusso incrociato e albero a camme in testa per il motore 1.35 - OHV. Consumi a 90 km/h: 15,8 km con un litro la versione 1.05; 16,6 la versione 1.25; 16,6 la versione 1.35 - OHV.